

Report dal Centro di Soccorso e Prima Accoglienza di Lampedusa, isola di illegalità ai confini di uno Stato di diritto

a cura di **Francesca Cancellaro, Luca Masera, Stefano Zirulia**

Questo report scaturisce dall'**esperienza diretta degli Autori**, i quali, in qualità di volontari-esperti legali dell'ARCI, sono stati autorizzati dalla Prefettura di Agrigento ad accedere al Centro di Soccorso e Prima Accoglienza di Lampedusa nella settimana dal 24 al 31 luglio 2011. La **struttura** era originariamente destinata – come suggerisce la sua denominazione – ad accogliere i migranti nelle **prime ore** successive allo sbarco, finalità che spiega l'assenza di un sistema di garanzie – *in primis* il controllo giurisdizionale – assimilabile a quello previsto per i CIE dal T.U. imm. Tuttavia – **lo abbiamo constatato coi nostri occhi** – il Governo sta utilizzando il Centro lampedusano come luogo di prolungato trattenimento dei “clandestini”, i quali vi rimangono rinchiusi, in media, **dai 10 ai 30 giorni**; senza ricevere alcuna informazione in merito alla propria condizione; nella materiale impossibilità di essere assistiti da un legale; e soprattutto senza che tale privazione della libertà personale sia convalidata da un giudice. Abbiamo assistito, in altre parole, alla macroscopica sospensione delle garanzie che governano – nel nostro come in qualunque altro Stato di diritto – le misure restrittive della sfera personale, garanzie cristallizzate nell'**art. 13 della Costituzione** ed altresì presidiate dall'**art. 5 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo**. Un vero e proprio vuoto giuridico, che si sta consumando al riparo dagli occhi dei media – dal momento che **ai giornalisti è vietato l'ingresso al Centro** – e che costituisce un terreno fertile per ulteriori violazioni dei diritti fondamentali, in particolare l'integrità fisica e la dignità personale dei trattenuti. Di fronte a tale situazione abbiamo ritenuto che il primo passo da compiere – nell'ottica di riportare lo Stato di diritto là dove il nostro Paese si affaccia sull'Africa – consistesse nel **costringere il Governo a dare spiegazioni del proprio operato**. Lo abbiamo fatto **depositando – in data 29 luglio 2011 – sei istanze di accesso agli atti alla Questura di Agrigento**, attraverso le quali altrettanti migranti hanno domandato alle forze dell'ordine italiane di potere conoscere **le ragioni per le quali sono stati privati della loro libertà personale**, e lo stato in cui si trova il procedimento all'esito del quale verrà deciso se dovranno essere immediatamente rimpatriati, piuttosto che trattenuti in un CIE o ospitati in un CARA. In caso di rigetto dell'istanza o di mancata risposta da parte della Questura entro il termine di 30 giorni, sarà possibile impugnare il provvedimento negativo o il silenzio-rifiuto innanzi al TAR Sicilia, ottenendo così, tra l'altro, il fondamentale risultato di portare i trattenuti di Lampedusa davanti ad un giudice terzo e imparziale.

Da www.meltingpot.org 29.08.11